

Accordo di Azione Comune per la Democrazia Paritaria



L'ACCORDO DI AZIONE COMUNE PER LA DEMOCRAZIA PARITARIA TRA BILANCI E PROSPETTIVE

Roma, 20 Settembre 2016 - Sala Polifunzionale, Largo Chigi, 19

DONNE E DEMOCRAZIA PARITARIA: CONTESTO, CONFRONTI, PREVISIONI

Antonietta Mundo

attuario

consigliera di amministrazione presso Unipol Gruppo Finanziario S.p.A.

già coordinatrice generale statistico-attuariale dell'INPS

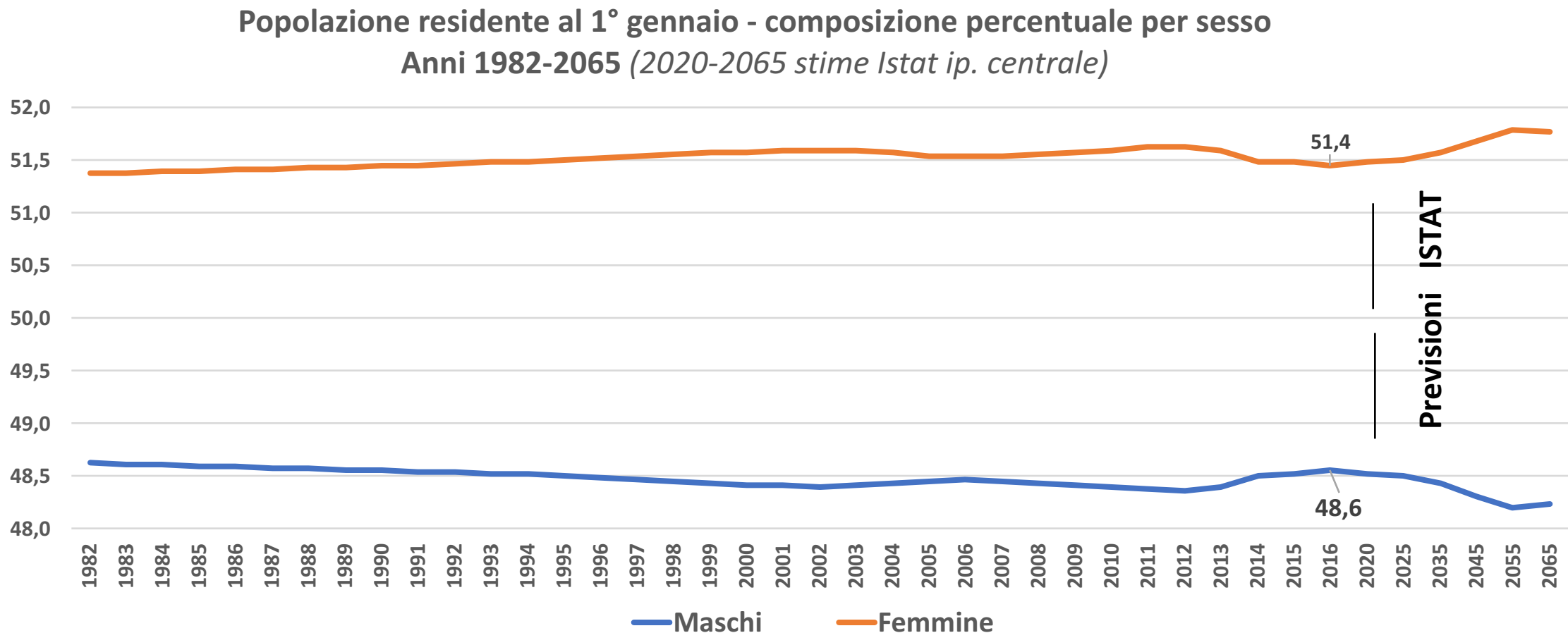
antonietta.mundo@fastwebnet.it

Popolazione residente al 1.1.2016:
MASCHI 48,6% FEMMINE 51,4%

Nel 2015 il numero medio di figli per donna è 1,35 (nel 1964 era 2,7 figli).
Età media al parto 31,3 anni. Età media della donna al 1° matrimonio 31,6 anni.

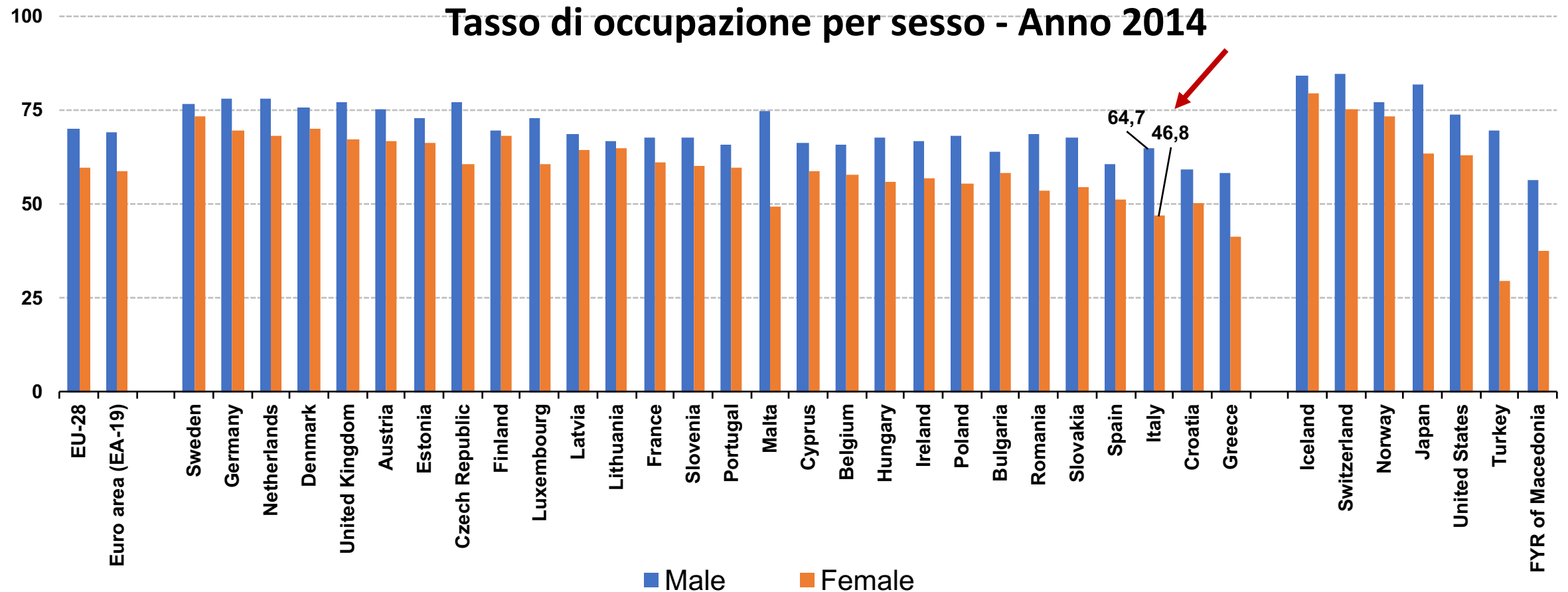
Speranza di vita alla nascita nel 2014:
MASCHI 80,3 anni FEMMINE 85,0 anni

Speranza di vita in buona salute alla nascita nel 2014:
MASCHI 59,8 anni FEMMINE 57,3 anni



Tasso di occupazione 15-64: Italia 2014: MASCHI **64,7%** FEMMINE **46,8%** Divario di genere: **-17,9 punti**
EU28 2014: MASCHI **70,1%** FEMMINE **59,6%** Divario di genere: **-10,5 punti**

Tasso di disoccupazione: **Italia 2014:** MASCHI **11,9%** FEMMINE **13,8%** Divario di genere: **+ 1,9 punti**
EU28 2015: MASCHI **8,9%** FEMMINE **9,2%** Divario di genere: **+ 0,3 punti**

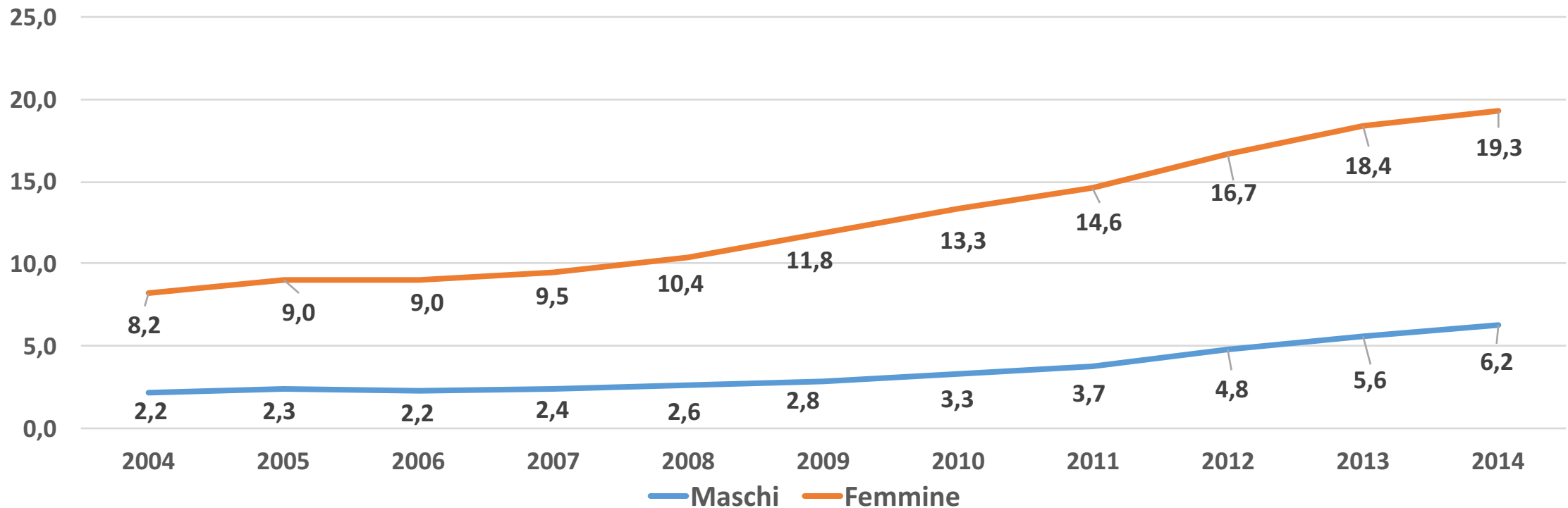


Le aziende applicano il **part time involontario al 19% delle donne contro il 6% degli uomini**. Uno strumento che per le donne dovrebbe essere di conciliazione diventa una strategia aziendale retributiva.

Le lavoratrici più giovani, appartenenti alla fascia di età 15-44 anni, raggiungono percentuali del 35%-23% di part time Involontario.

In EU28 il part time involontario rappresenta il 3,5% degli occupati per gli uomini e l'8,3% per le donne.

Quota di part time involontario su totale occupati per sesso. Anni 2004-2014
(valori percentuali)

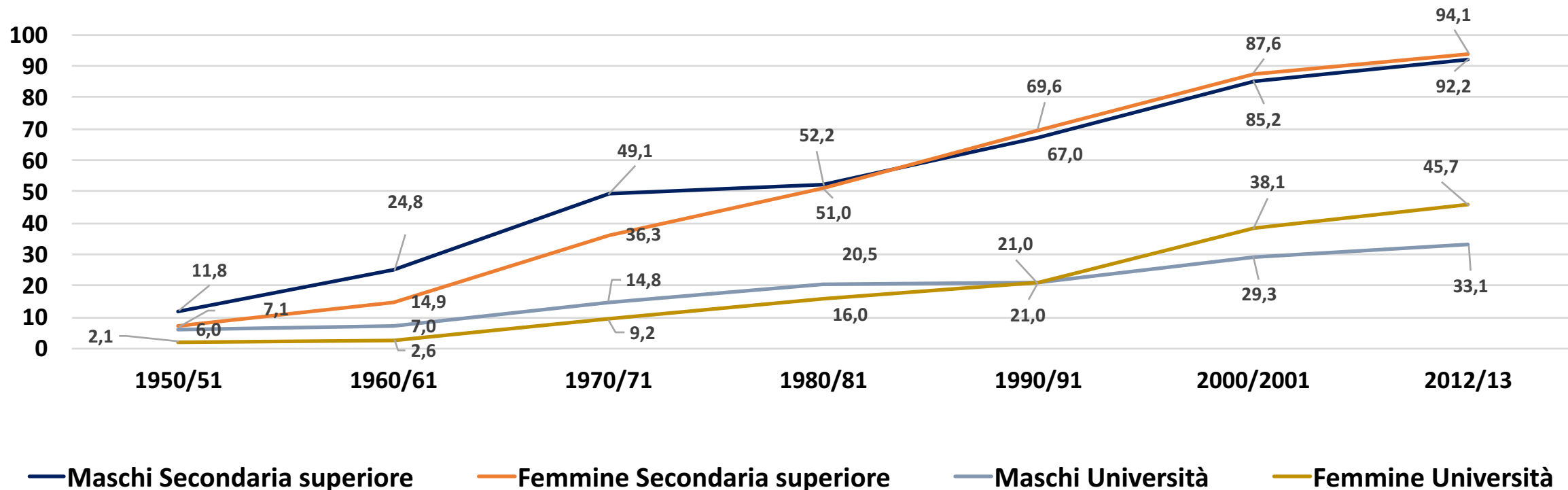


A partire dagli anni '90 le donne sorpassano gli uomini nella scolarizzazione.

Nell'anno scolastico 2012-2013, il tasso femminile di scolarità è:

- per le scuole Secondarie superiori del 94%, contro il 92% degli uomini;
- per l'Università del 46%, contro il 33% degli uomini.

Tassi di scolarità per le scuole Secondarie superiori e per l'Università per sesso Anni 1950/1951 - 2012/2013



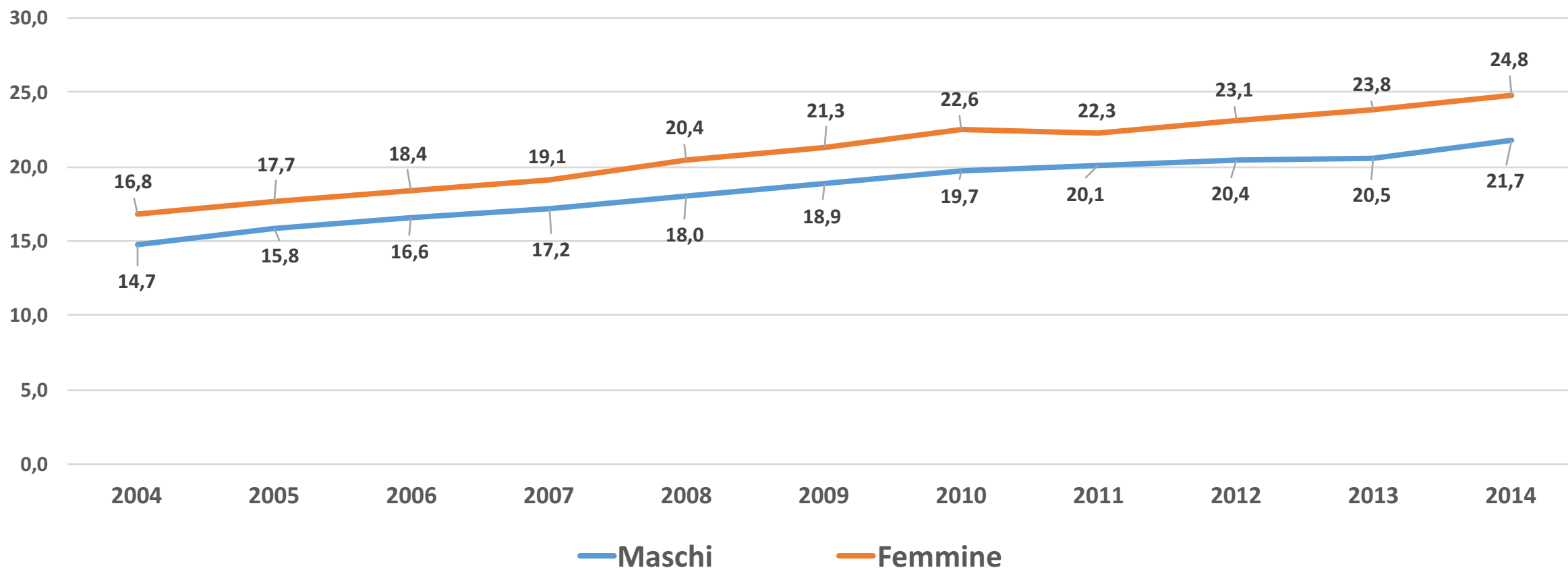
Fonte: elaborazioni Istat su dati MIUR - dati aggiornati al 28.3.2013

Antonietta Mundo

Rispetto al titolo di istruzione richiesto per il lavoro svolto, le donne presentano livelli percentuali di **sovraistruzione** più elevati **(24,8%)**, di quelli degli uomini **(21,7%)**.

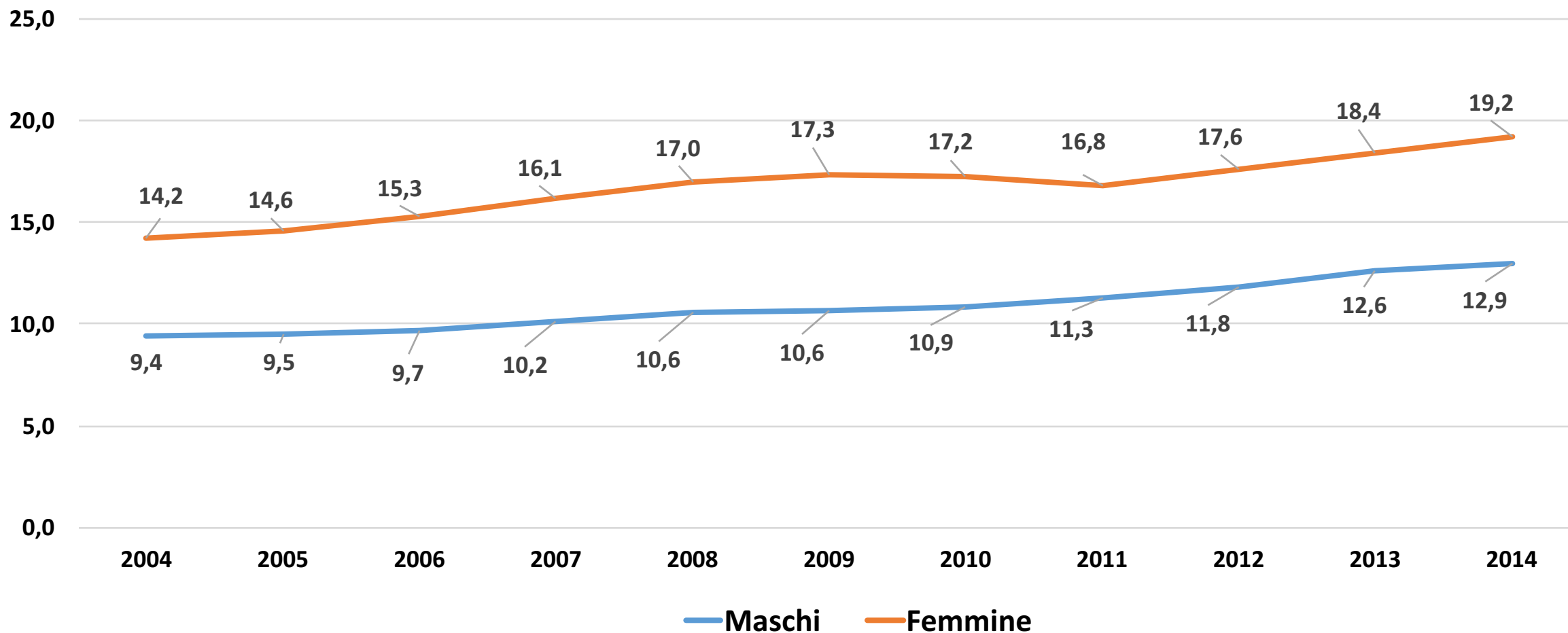
Le lavoratrici più giovani, appartenenti alla fascia di età 15-44 anni, raggiungono percentuali di sovraistruzione del 44%-27%.

Incidenza occupati sovraistruiti per sesso - Anni 2004-2014 *(valori percentuali)*



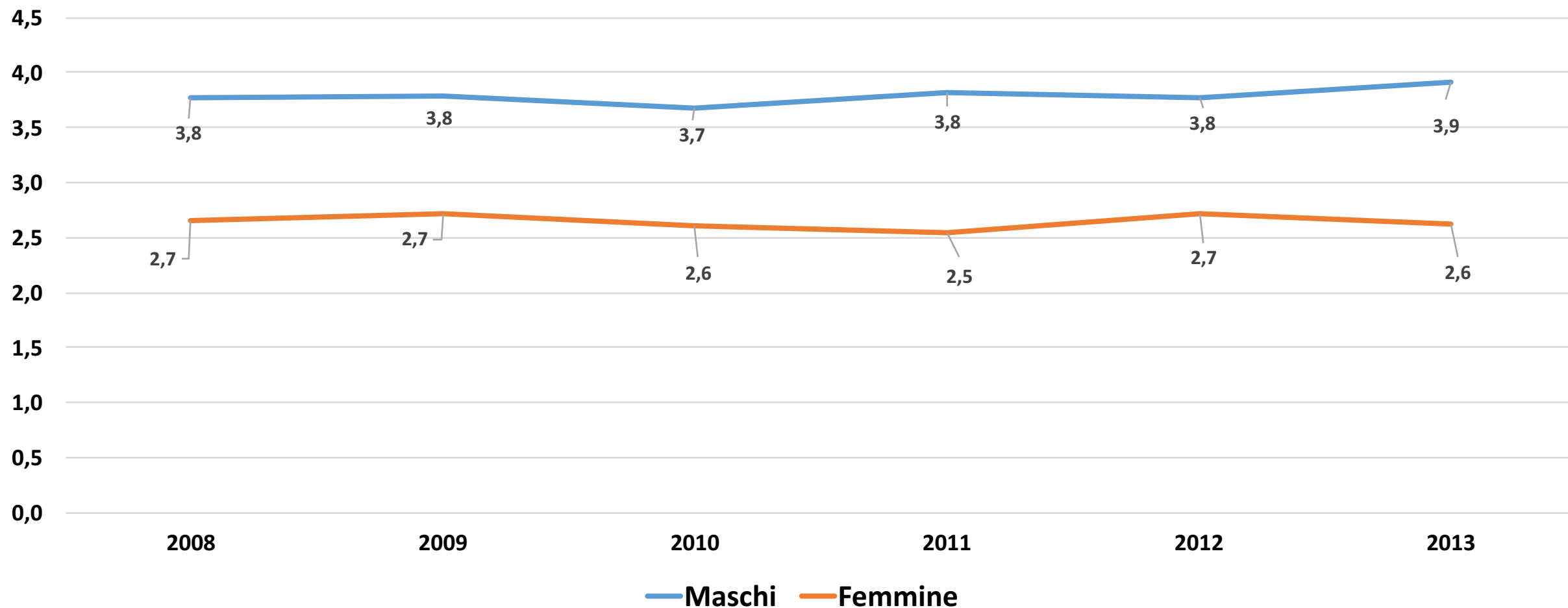
La quota di donne laureate che svolgono **professioni Scientifico-Tecnologiche** è più elevata (**19% nel 2014**) rispetto all'analoga quota degli uomini (**13%**).

Occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche, per sesso Anni 2004-2014 (*valori percentuali*)



La presenza femminile è più bassa, pari al **3% contro il 4% degli uomini**, nel settore manifatturiero ad alta tecnologia e nel settore servizi ad elevata intensità di conoscenza (R&S).

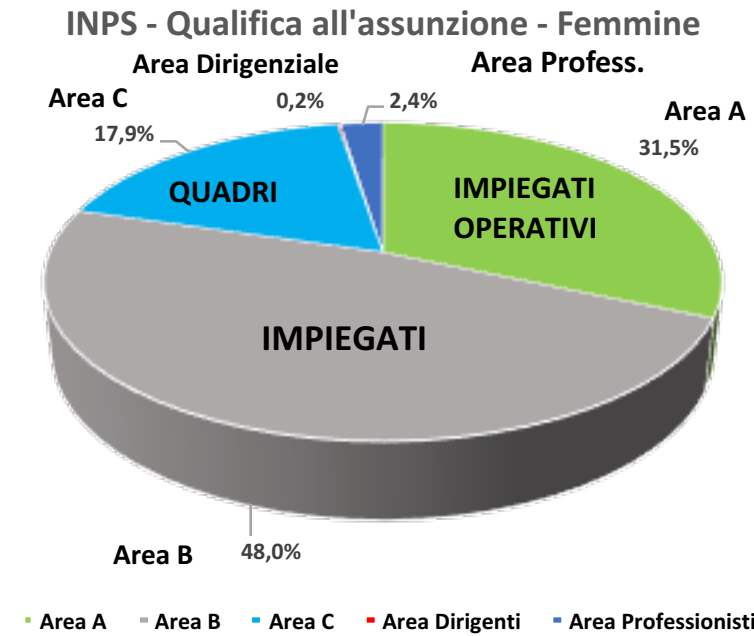
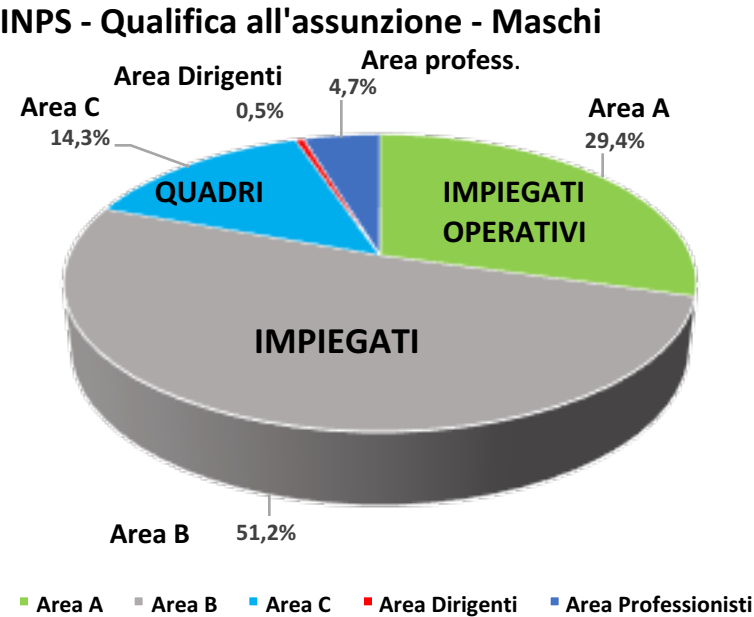
Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza, per sesso - Anni 2008-2013 (valori percentuali)



IL SOFFITTO DI CRISTALLO.....



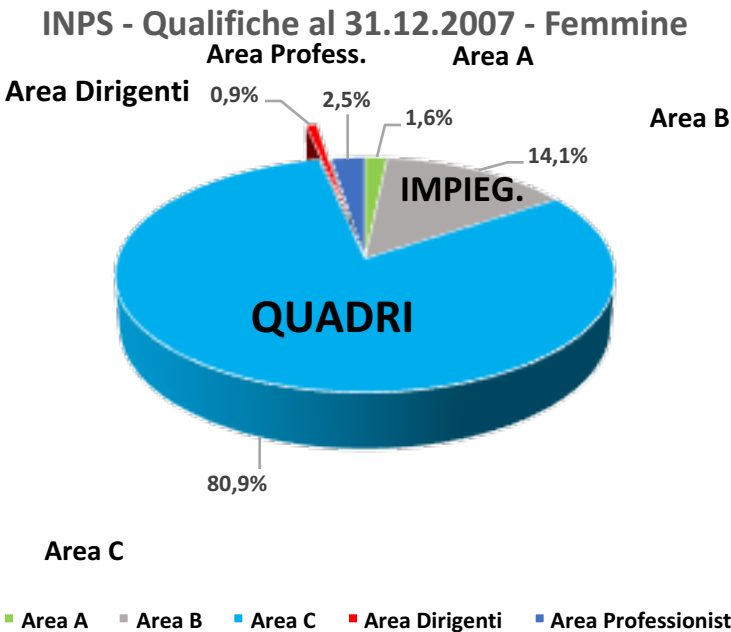
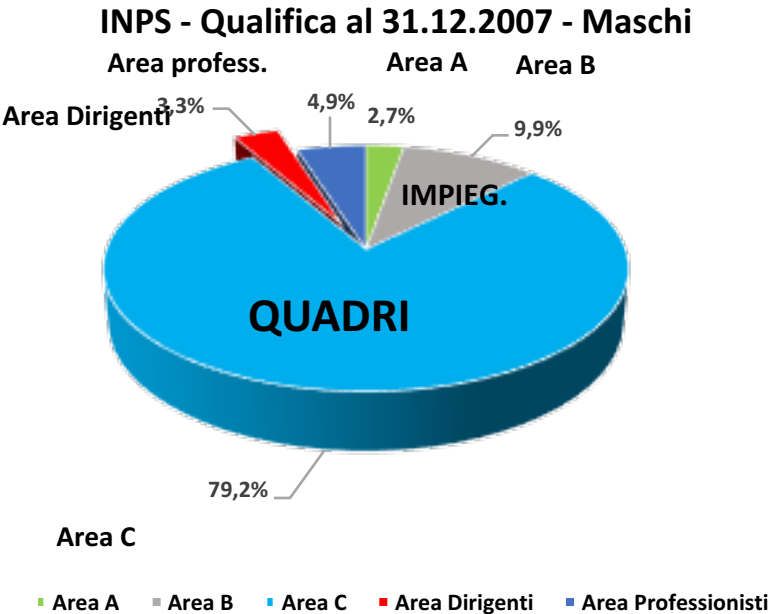
► Lo sviluppo delle carriere delle donne e degli uomini nella Pubblica Amministrazione: il caso dei 31.182 dipendenti INPS al 31.12.2007



N. DIPENDENTI
31.182

MASCHI 45%
FEMMINE 55%

DIRIGENZA INPS:
IL RAPPORTO E' DI
1 DONNA
OGNI 3 UOMINI



Le donne dirigenti nella Pubblica amministrazione

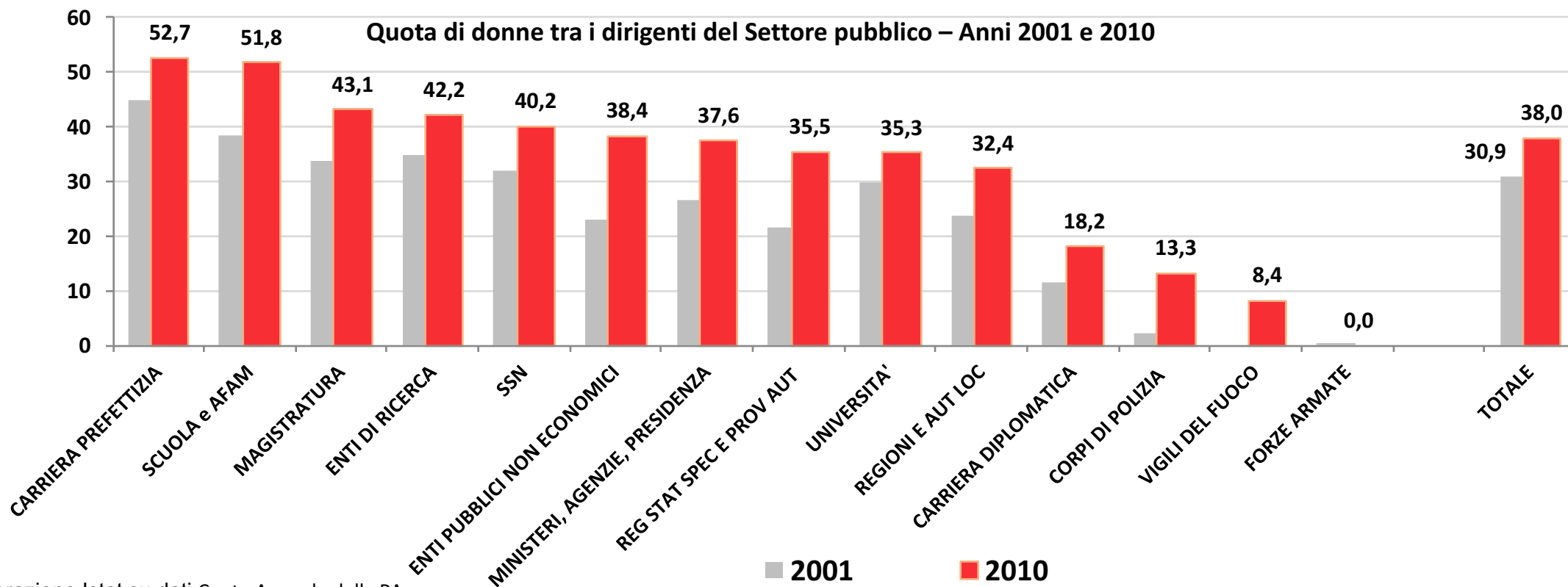
La quota di dirigenti donne nel settore pubblico è passata in un decennio (2001-2010) **dal 31 al 38%**.

Scuola e carriera prefettizia sono gli unici comparti dove la quota femminile **supera il 50%**.

Il maggior incremento (15,5 punti percentuali) si è registrato tra gli Enti Pubblici non economici (Inps, Inpdap, Inail, Aci).

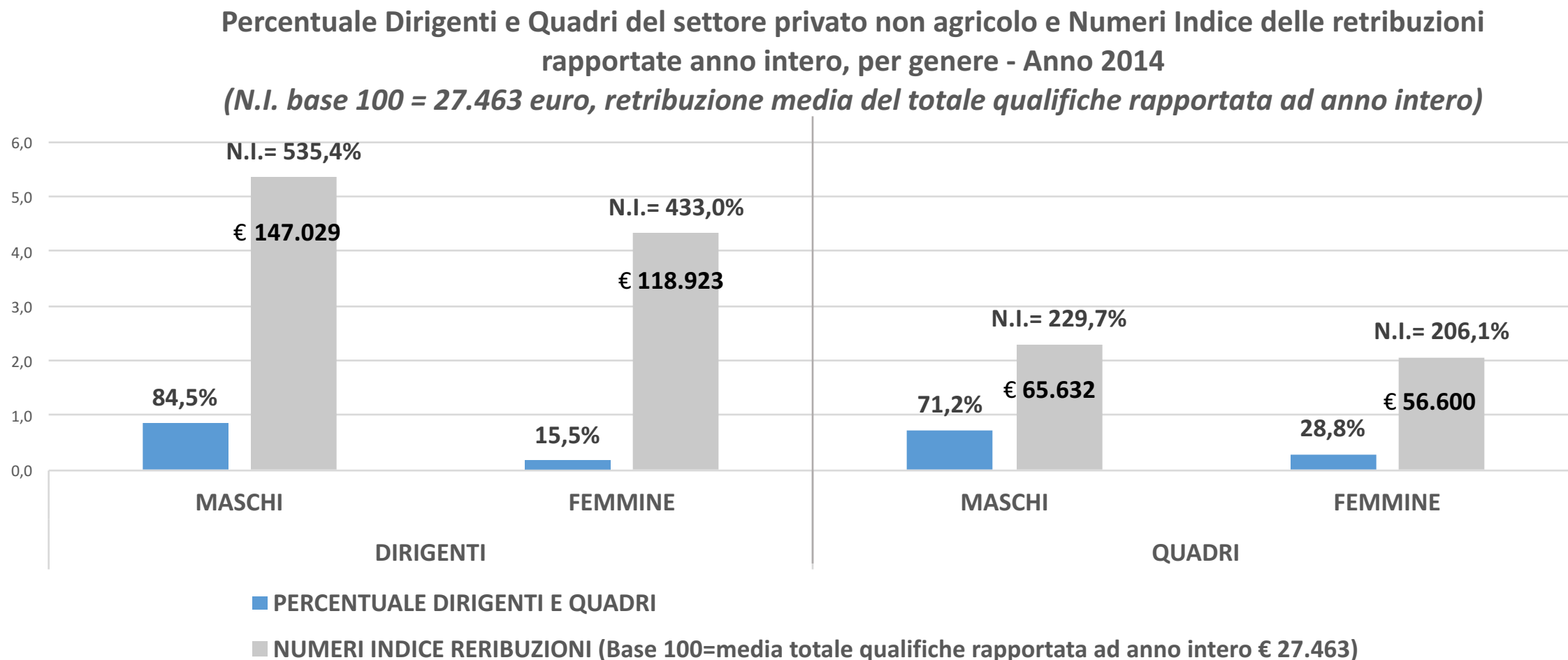
La **carriera diplomatica** resta un comparto prevalentemente maschile, con **solo il 18% di donne** (era l'11,6% nel 2001).

Fanno peggio solo i corpi di polizia, i vigili del fuoco e le forze armate.



Fonte: elaborazione Istat su dati Conto Annuale della PA

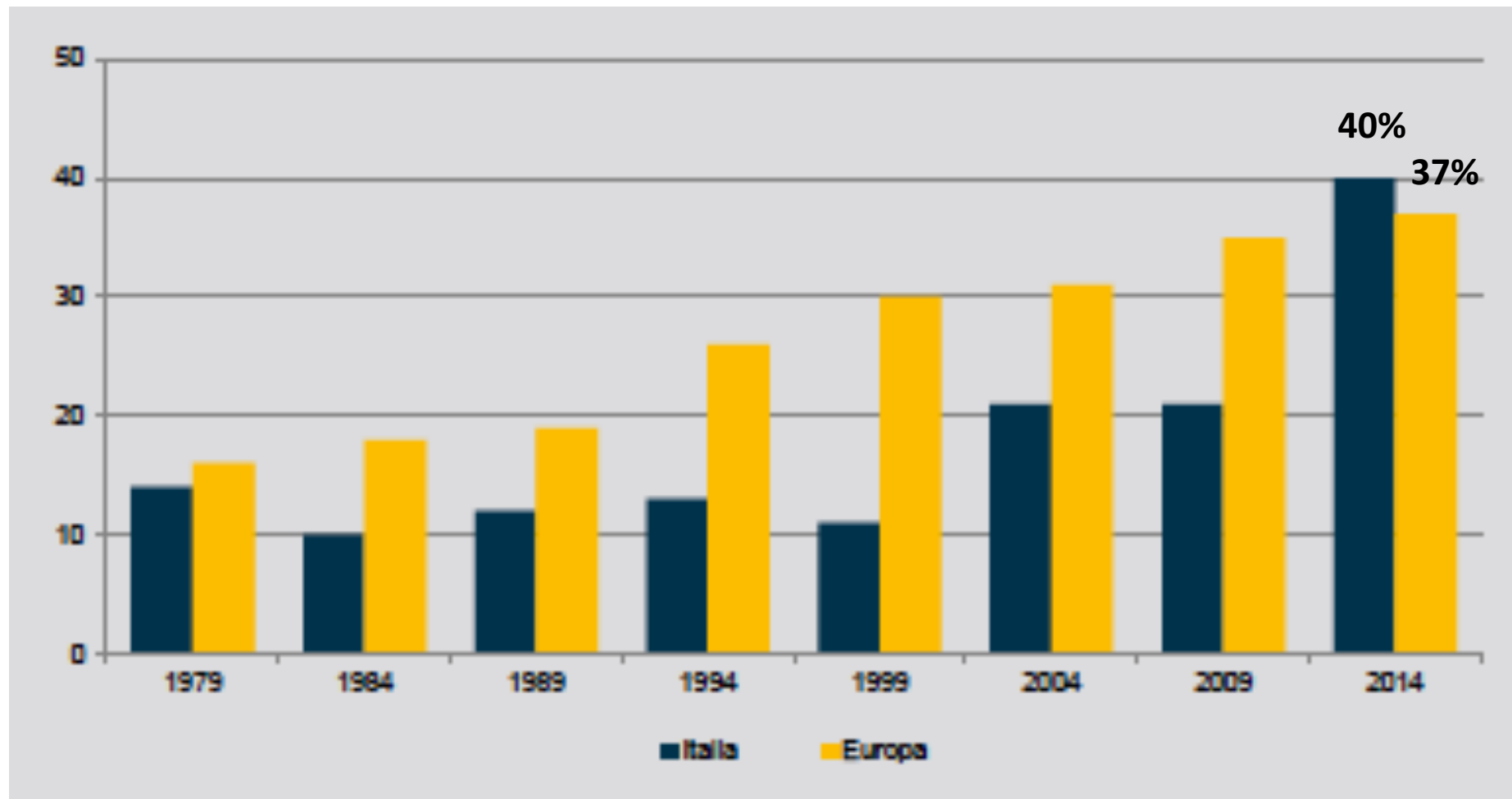
Nel **Settore privato non agricolo** i **Dirigenti** uomini sono l'**84,5%** contro il **15,5%** delle donne. Migliore è il rapporto di genere tra i **Quadri**: la componente maschile è pari al **71%**, quella femminile al **29%**.
Il **gap retributivo di genere** è più elevato tra i **Dirigenti** che tra i **Quadri**: nel 2014 un Dirigente uomo guadagna in media **147.029 euro**, circa **5 volte** la retribuzione media annua del totale dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (**euro 27.463**), la Dirigente donna guadagna in media **118.923 euro**, circa **4 volte**.



.... ANCHE IN ITALIA QUALCOSA COMINCIA A CAMBIARE



Donne elette alle elezioni del Parlamento Europeo in Italia e in Europa (a) - Anni 1979, 1984, 1989, 1994, 1999, 2004, 2009, 2014 (per 100 eletti)

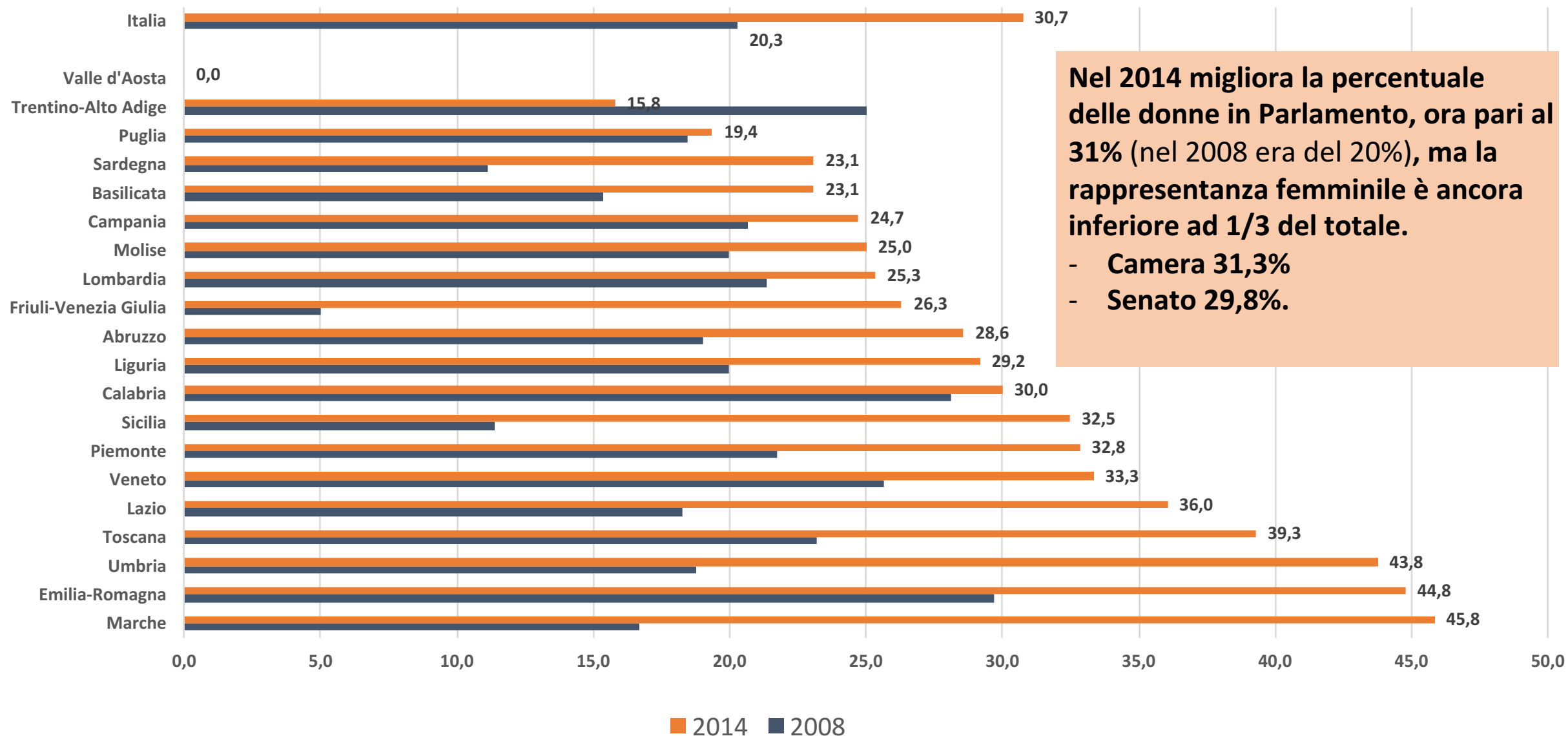


Le donne italiane elette nel 2014 nel Parlamento europeo sono il 40% e superano per la prima volta la media europea pari al 37%. L'Italia è al 12° posto preceduta da 11 paesi con percentuali più elevate di donne elette sugli uomini (Malta 67%, Svezia e Irlanda 55%, Finlandia 54%Regno Unito e Spagna 41%.

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Parlamento Europeo
(a) percentuale calcolata alla sessione di apertura dell'Europarlamento.

Quota donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per regione

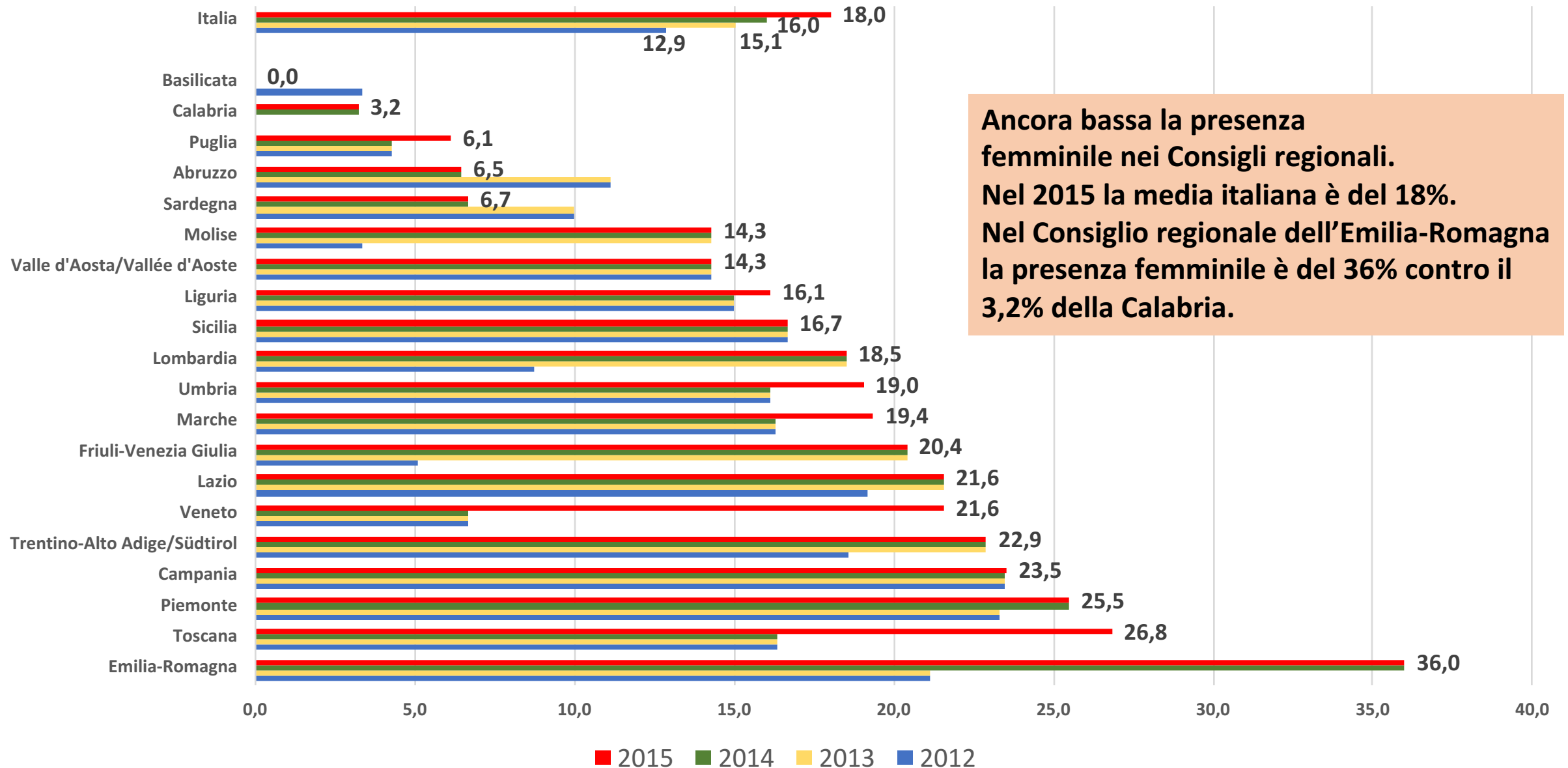
Anni 2008 e 2014 (valori percentuali)



Nel 2014 migliora la percentuale delle donne in Parlamento, ora pari al 31% (nel 2008 era del 20%), ma la rappresentanza femminile è ancora inferiore ad 1/3 del totale.

- Camera 31,3%
- Senato 29,8%.

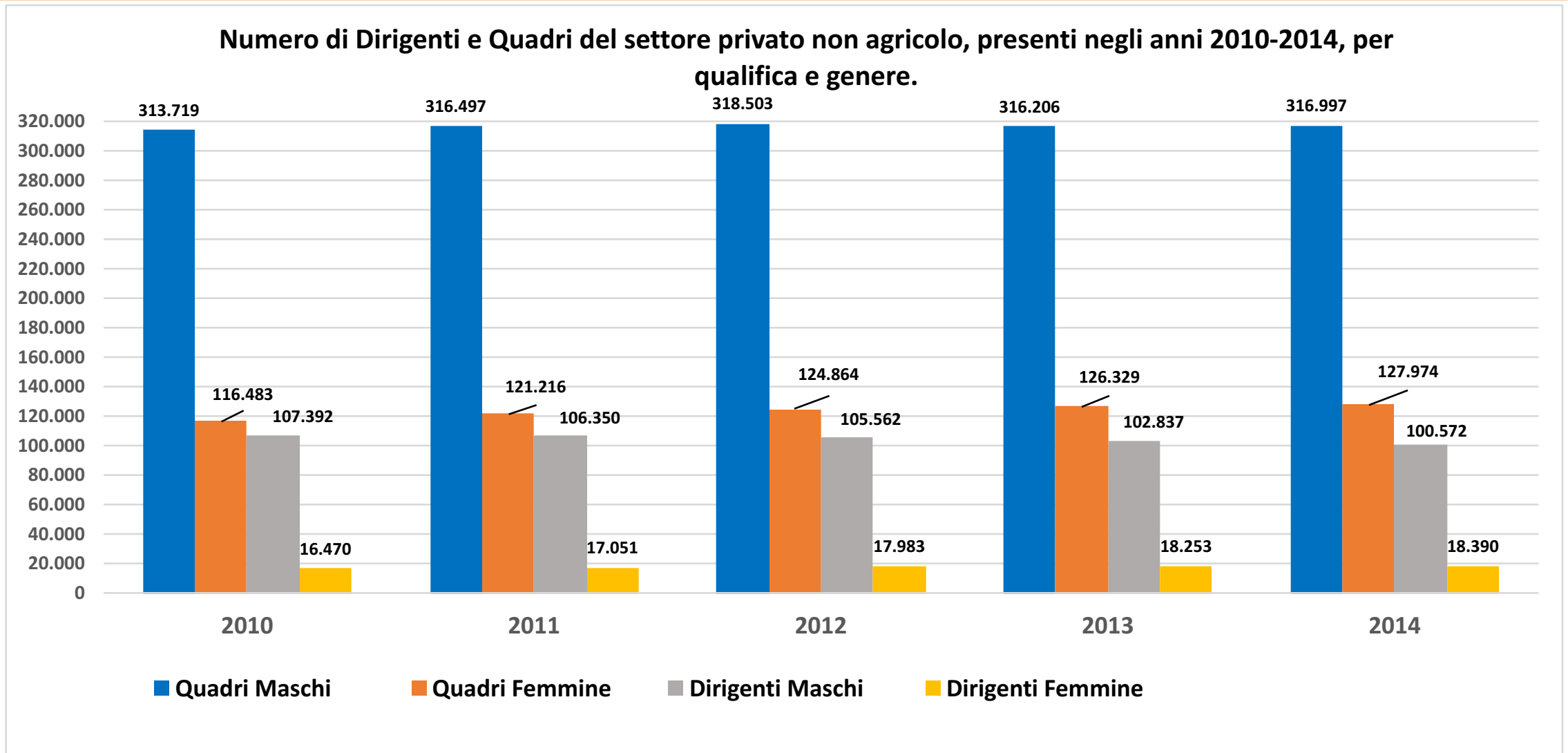
Quota di donne elette nei Consigli Regionali per regione - Anni 2012-2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat su dati singoli Consigli Regionali

Antonietta Mundo

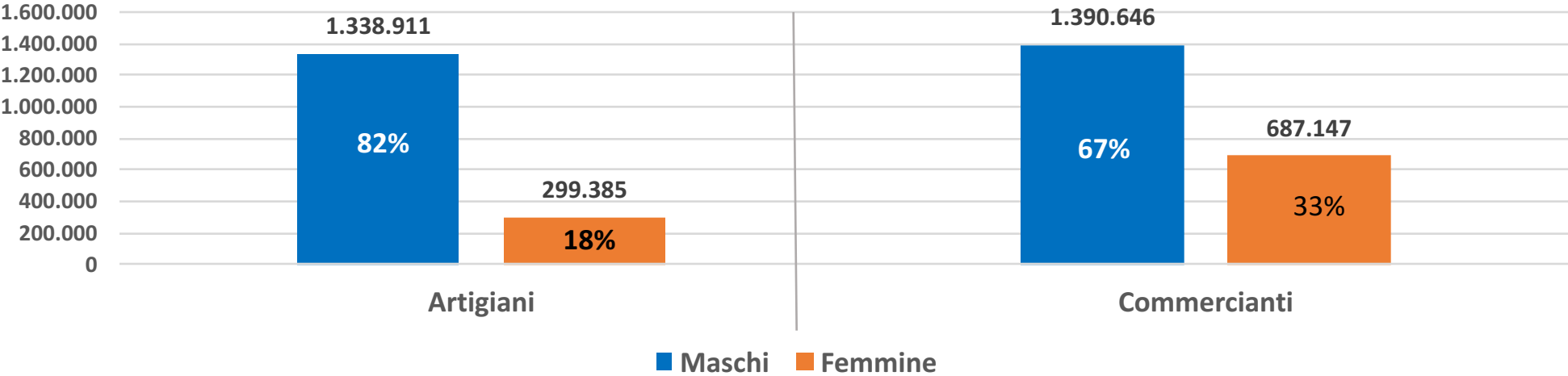
Nel periodo 2010-2014, durante la crisi, diminuisce il numero degli uomini dirigenti (da 107mila a 101mila), mentre aumenta quello delle donne (da 16mila a 18mila).



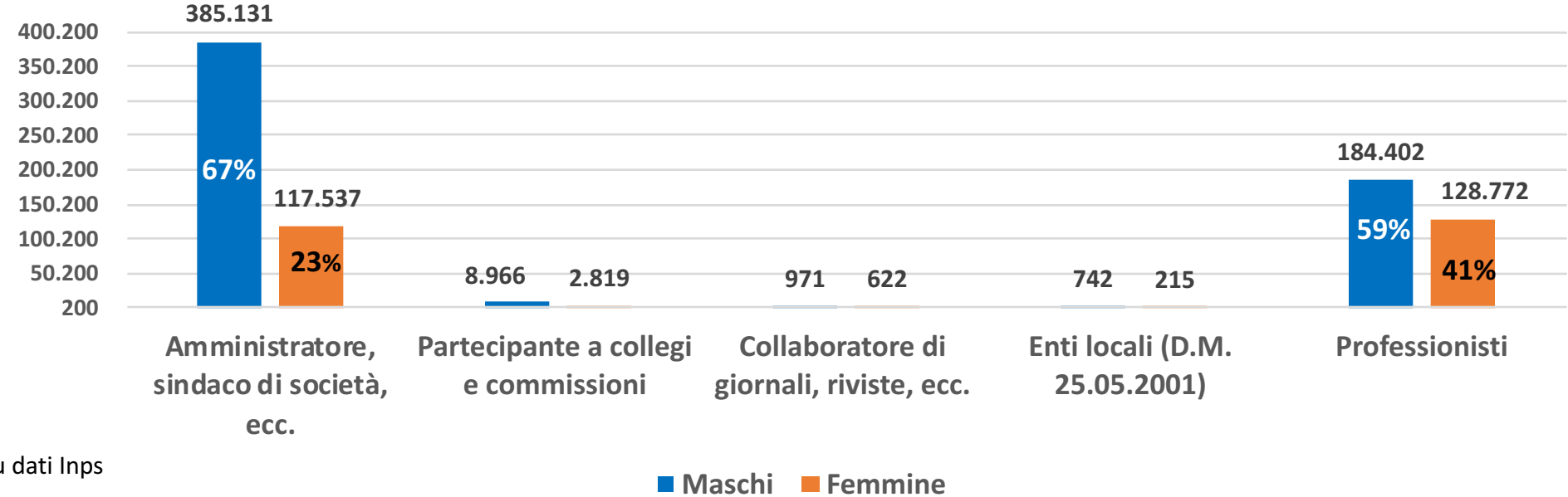
Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tra gli autonomi prevale la componente maschile. Più paritaria la composizione percentuale di genere tra i professionisti ed i commercianti.

Artigiani e Commercianti TITOLARI, per genere - Anno 2015



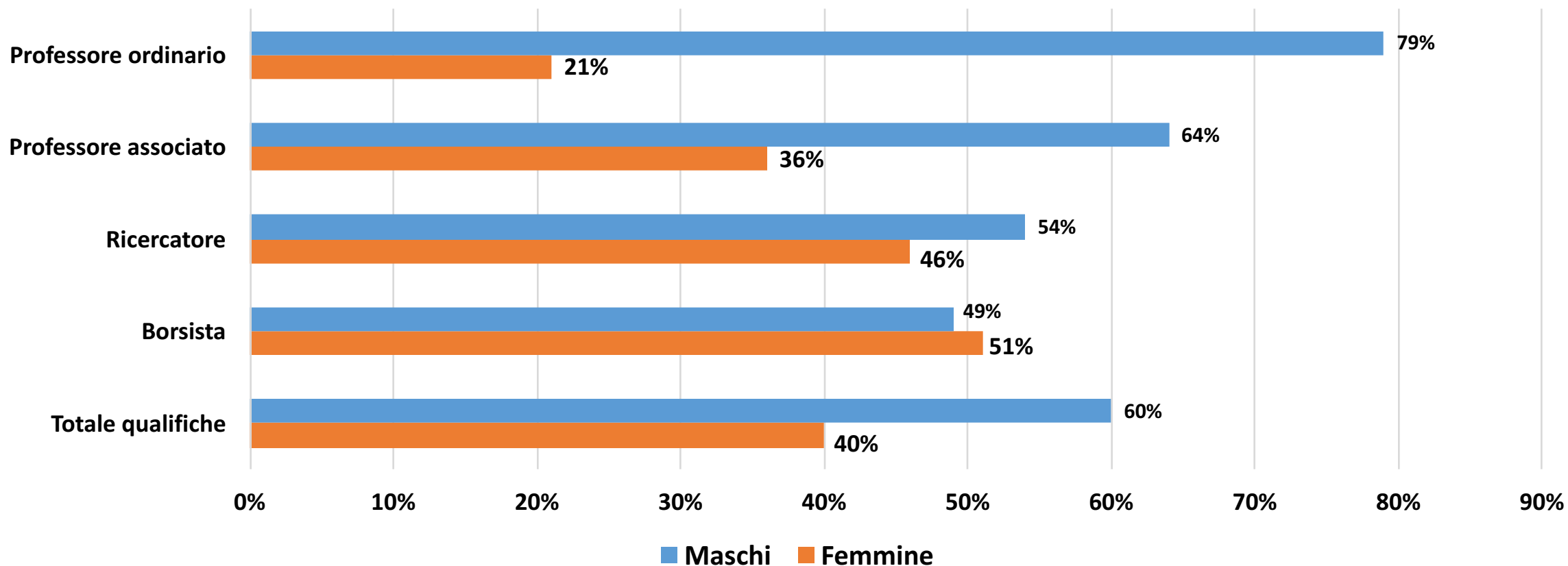
Alcune tipologie di Collaboratori ed i Professionisti della Gestione separata, per genere - Anno 2014



Le donne sono titolari del 51% del totale degli assegni di ricerca. In media nel 2014, tra **personale docente universitario e ricercatori**, la quota femminile è del 40% contro il 60% maschile.

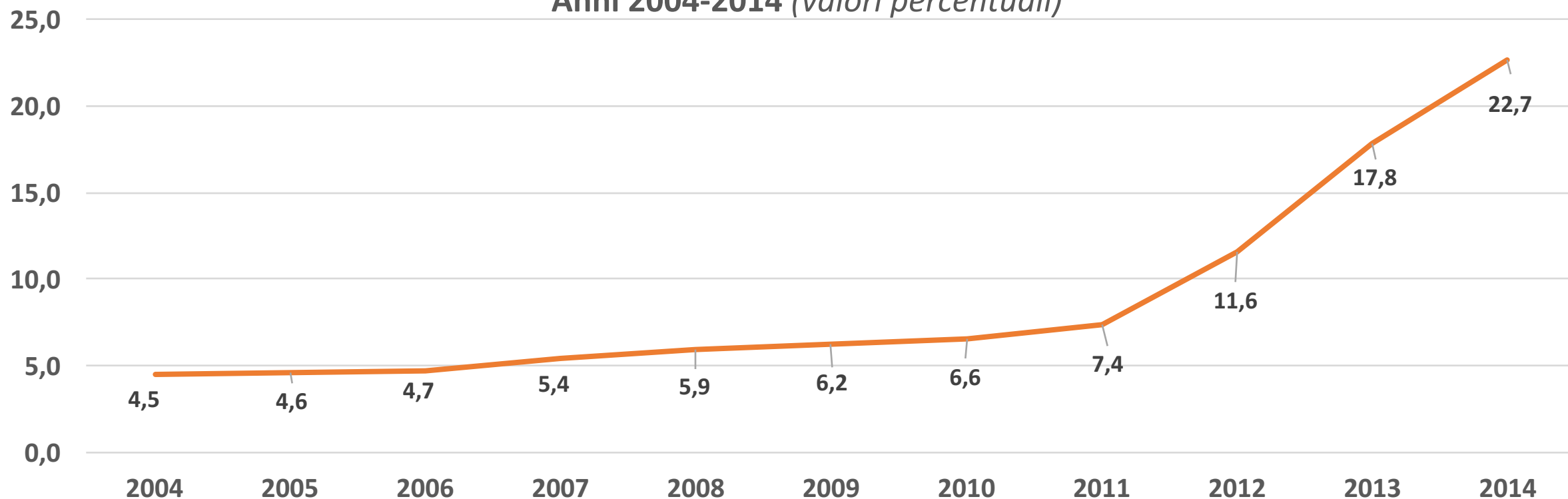
L'incidenza femminile si riduce però man mano che il livello della **carriera accademica** cresce.

Carriera accademica: percentuale docenti universitari, ricercatori e borsisti per qualifica e sesso - Anno 2014



La legge Golfo-Mosca n.120/2011 *“Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al D.Lgs. n. 58/1998, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati”*, prevede che **al primo rinnovo dei C.d.A. vi sia almeno il 20% di presenza femminile e al secondo rinnovo almeno il 33%** (nel 2016 non si sono ancora esauriti i rinnovi).

Quote di donne nei Consigli di Amministrazione delle società quotate in borsa
Anni 2004-2014 (valori percentuali)



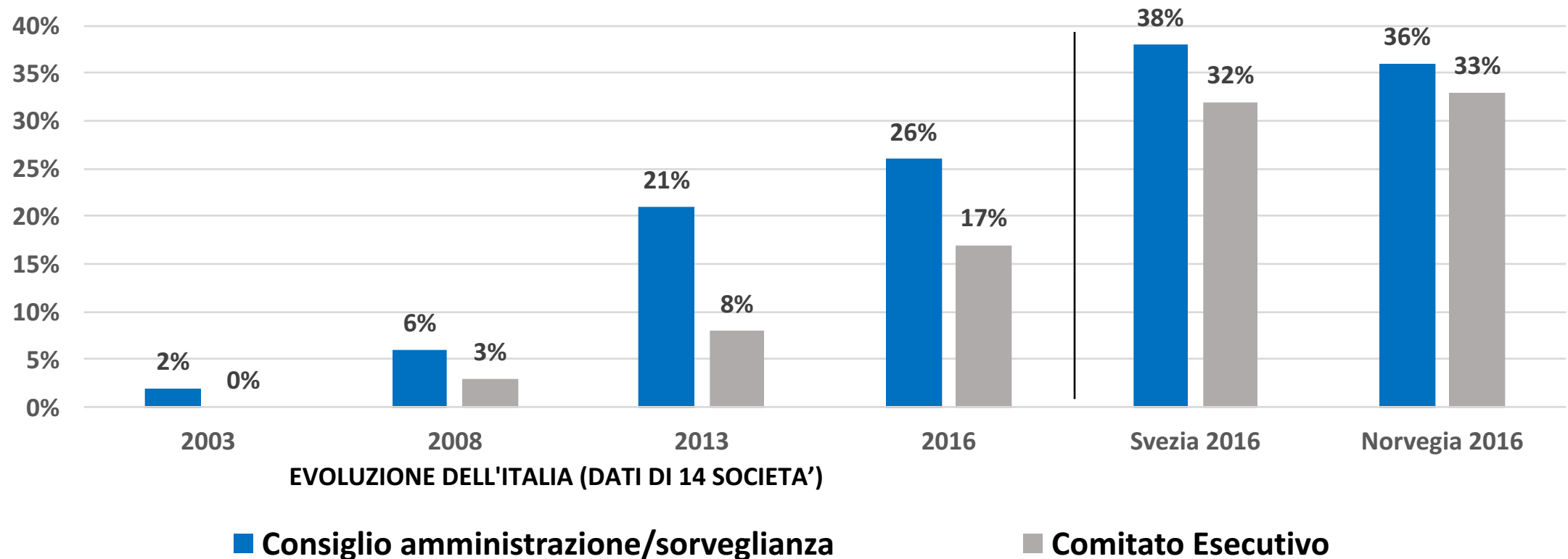
Fonte: Istat elaborazioni su dati Consob

Antonietta Mundo

Consigli di Amministrazione e di Sorveglianza di 14 Società quotate in borsa: la presenza femminile è cresciuta dal 2% nel 2003 al 26% nel 2016.

Anche nei **Comitati Esecutivi** l'evoluzione è stata marcata: si è passati dallo 0% nel 2003 al 17% nel 2016.

**Percentuale di rappresentanza femminile in 14 Società quotate in borsa:
evoluzione dell'Italia rispetto ai Paesi più avanzati – Anni 2003-2016**



Fonte: Rapporto "Women in financial services in Italia" Analisi di Oliver Wyman sui dati pubblici di 14 società operanti nel settore bancario, assicurativo e pubblico

GLI OSTACOLI ALLA LIBERTA' DELLA DONNA PER LA MATERNITA'

- Dal 2008 le nascite sono in continua diminuzione, anche quelle da donne straniere, e la società italiana è entrata in una fase di denatalità strutturale. Sono meno numerose le donne 15-49 anni in età feconda, le quali fanno figli sempre più tardi (le baby boomers sono ormai 50enni). Le donne 15-30 anni (nate dal 1985 al 2000) sono poco più della metà (4,9 milioni) delle donne con oltre 30 anni (nate dal 1966 al 1984), pari a 8,5 mln. Le future donne adulte, attualmente sotto i 15 anni, sono 800mila in meno, 4,1 milioni.
- Le donne partecipano maggiormente agli studi universitari e rinviando la data del matrimonio e della nascita dei figli
- In Italia il carico economico di un bambino fino alla maggiore età è sostenuto quasi interamente dalla famiglia a cui si aggiungono gli effetti negativi della crisi
- È diffuso un mancato riconoscimento sociale, economico e politico della maternità intesa più come un ostacolo che un valore sociale; spesso la donna quando viene assunta deve firmare “dimissioni in bianco”
- Esiste una marcata disuguaglianza retributiva a parità di lavoro a svantaggio della donna, che la penalizza fino alla vecchiaia
- I matrimoni durano di meno per separazioni e divorzi e ciò riduce le nascite
- La complessa normativa per la procreazione assistita non aiuta le coppie che vogliono avere figli
- Ci si sposta di più sul territorio per lavoro e manca l'aiuto delle famiglie

PREVISIONI

Se il trend attuale continua, la popolazione italiana andrà inevitabilmente verso il declino e quando intorno al 2030 andrà in pensione la numerosa generazione dei “*boomers*”, probabilmente non ci saranno abbastanza lavoratori attivi per versare i contributi e per pagare le nuove e numerose pensioni (sistema a ripartizione).

Diminuiranno i consumi e di conseguenza le imprese, la popolazione sarà sensibilmente invecchiata e avrà bisogno di assistenza. La spesa previdenziale e quella sanitaria aumenteranno.

PROPOSTE

Per evitare il declino occorre:

- ✓ **individuare al più presto ulteriori politiche inclusive e non discriminatorie per le donne (eliminare il “tetto di cristallo” e i gap retributivi);**
- ✓ **creare condizioni favorevoli e democratiche che valorizzino il diritto e la libertà della donna al lavoro e alla maternità (aumento dei tassi di occupazione e di natalità, asili nido gratuiti e assegni familiari);**
- ✓ **porre i presupposti normativi e sociali per una conciliazione paritaria dei tempi di cura (parità dei congedi parentali).**



GRAZIE PER L'ATTENZIONE